MEDIUM SILENTIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO

Anno IV - Marzo 1973 - N° 3

P.VERLAINE - SAGGEZZA
Edizioni Paoline 1961

\+ .....
Se la vecchia follia fosse ancora in cammino?
Conviene riuccidere questi ricordi?
Un assalto furioso, il massimo certamente!
Oh, va a pregare contro l'uragano, va a pregare!
L'umile vita dai lavori noiosi e facili è
un'opera eletta che esige molto amore.....
.....
Restar lieti quando il giorno, triste succede al
giorno, essere forti, ciogorarsi in cose da nulla.

\+ Voi, o Signore, siete calmo, volete un voto discreto,
e segreti a mezza voce nell'ombra e nel silenzio,
il cuore che si fonde più che slanciarsi,
e quei timidi, meno spauriti che non sembrano.
Voi accogliete con gesto squisito questi pensieri
che camminano in ordine
e fanno impercettibile rumore.
La vostra mano,
sempre pronta alla caduta del frutto,
pazienta con l'albero e s'astiene dalle spinte.
E se l'immenso amore dei vostri comandamenti
abbraccia e stringe tutti nella sua sollecitudine,
i vostri consigli inculcano ai migliori lo studio
e il lavoro dei più umili raccoglimenti.
.....

Il peccatore, se pretende conoscere e piacere a Voi,
che amandoci così forte parlate così poco,
deve e può in ogni ora e in ogni luogo,
compiere oscuramente il proprio dovere e tacere.
.....

Tacere per il mondo, un puro senato di folli,
tacere per gli altri, anime preziose...
.....

Date il silenzio e l'amore del mistero,
o Dio glorificatore del bene fatto in segreto,
a questi timidi meno spauriti che non sembrano...
.....

+ Tu devi amarmi!....
-Signore,è troppo!Davvero non oso.
Amare chi? Voi?
+ Oh! No! Tremo e non oso.Oh,amarvi,non oso,
non voglio! Sono indegno.Voi,la Rosa
immensa dei puri venti dell'Amore;Voi,tutti
i cuori dei santi;Voi,che foste il Geloso
d'Israele;Voi,la casta ape che si posa
solo sul fiorè d'innocenza in boccio...

.....
Tu devi amarmi!....
.....

Il mio amore è il fuoco che per sempre divora
ogni carne insensata,e la svapóra come
un profumo,ed è un diluvio che consuma
nella sua onda ogni germe cattivo...

affinchè un giorno la Croce su cui muoio
sia piantata
e,per un miracolo spaventoso di bontà,
tu sia,un giorno,mio,fremente e domato.
Ama.Esci dalla tua notte.Ama.Il mio pensiero
da tutta l'eternità,povera anima stanca,
è che tu debba amare me,me solo
che sono rimasto!

+ Ecco il Dolore
nella sua pienezza.
Ma nella sua mano rude
che magnifico fiore!
"La bruciante spina!"
Un giglio è meno bianco.
"M'entra nel fianco!"
E' l'odore divino.
"M'entra nel cuore".
Il profumo vincitore!

+ Santa Teresa vuole che sia la povertà
la regina di quaggiù,e letteralmente!
Dice poche parole di questo governo
e non si attarda in particolari da nulla:

ma il Punto secondo lei,
quello che lei vuole che si veda
e creda,è questo,che ci elargisce:
il libero arbitrio pesa,arguisce e parlamenta,
poi il povero cuore decide e segue la sua vita.

Chi glielo impedirà? Non ha altro desiderio
che d'essere un giorno nel numero degli eletti,
onnipotente servitore,onnipotente sovrano,
prodigo e sdegnoso,su tutti,delle cose avute,
ma accumulatore delle cose sapute:
di che fiero e libero suddito,quale regina!

+ :E' la festa del grano,è la festa del pane
nei cari luoghi d'un tempo rivisti dopo tanto!
Ogni rumore,la natura e l'uomo,in un bagno
di luce così bianco che le ombre sono rosse.

L'oro delle paglie si abbatte
al volo fischiante delle falci,
il cui lampo affonda per poi brillare e riverberare.
La pianura, fin laggiù tutta coperta di opere,
cambia volto ad ogni istante,gaia e severa.

Tutto ánsima,tutto è sforzo e movimento
sotto il sole,tranquillo autore delle messi mature,
e che lavora ancora,imperturbabilmente,
a gonfiare e a inzuccherare,laggiù,i grappoli sicuri.
Lavora,vecchio sole,per il pane e per il vino,
nutri l'uomo col latte della terra, e dagli
l'onesto bicchiere in cui ride un pò d'oblio divino..
Mietitori,vendemmiatori,laggiù!-
la vostra ora è buona!
Perchè sul fiore dei pani e sul fiore dei vini
frutto della forza umana in ogni luogo ripartita,
Dio miete e vendemmia e dispone,
secondo i suoi fini,
la Carne e il Sangue per il Calice e l'Ostia!

NOVALIS - INNI ALLA NOTTE (6° Inno)
Edizioni Paoline 1960

.....

Lode sia resa all'eterna notte,
sia lode all'eterno dormiveglia.
Ben il giorno caldi ci ha resi,
appassimmo per il lungo affanno.
Siamo sazi dei piaceri dello straniero,
vogliamo rientrare nella casa paterna.
Che dobbiamo fare in questo mondo
col nostro amore, la nostra fedeltà?
Tutto l'antico è messo in disparte,-
che cosa dunque ci riserva il nuovo?
O, solitario sta e duramente tribolato,
chi fervido e pio l'antico tempo ama.
Il tempo antico, quando i chiari sensi
in alte fiamme bruciavano,
e ancora gli uomini conoscevano
del padre la mano, il volto,
e taluni sensi più innocenti
al loro archetipo più somigliavano.
Il tempo antico, quando in giovanile
ardore, Dio stesso volle manifestarsi
e pazzo d'amore a morte immatura
la sua dolce vita consacrò...

.....

Che tarda dunque il nostro ritorno?...

.....

Nulla più ci resta da cercare-
Il cuore è saturo-il mondo vuoto...

.....

Laggiù verso la dolce Sposa,
verso Gesù, il prediletto-
fidente s'oscura il crepuscolo
per gli amanti, i tribolati.
Un sogno i nostri lacci infrange
e c'immerge nel grembo del Padre.
